

10/05/2010

Rassegna stampa

10/05/2010

Servizi di Igiene Urbana

- | | | |
|----|----------------------------|--|
| 1 | Giornale di Sicilia | la rivincita del popolo a due ruote L'Italia pedala in oltre mille Comuni |
| 2 | | (pag.2) |
| 3 | | (pag.3) |
| 4 | | (pag.4) |
| 5 | | (pag.5) |
| 6 | Gazzetta del Sud | Scoglio la Real Cittadella sarà liberata dall'inquinamento con circa due milioni |
| 7 | La Sicilia | Lombardo: "Termovalorizzatori? No a intrecci politico-affaristici |
| 8 | | (pag.2) |
| 9 | La Sicilia | Inceneritori per risolvere il caos rifiuti |
| 10 | La Sicilia | Rifiuti, Lombardo tira dritto |
| 11 | La Repubblica | Le strade assediate dai rifiuti oggi l'azienda potenzia i turni |
| 12 | La Repubblica | Bertolaso: "Inceneritori in Sicilia" |
| 13 | Gazzetta del Sud | Termovalorizzatori, capitolo chiuso |
| 14 | Giornale di Sicilia | Lombardo e il Pdl di nuovo ai ferri corti Ultimo scontro sui termovalorizzatori |
| 15 | La Repubblica | Comune, il centrosinistra ci ripensa "Aumento Tarsu? Sì, ma morbido" |

ECONOMIA NAZIONALE

- | | | |
|----|------------------|-------------------------------|
| 16 | Sole24Ore | La performance va dal giudice |
|----|------------------|-------------------------------|

«BICI-DAY»

DA NORD A SUD TUTTI IN BICICLETTA. A MILANO ARRIVA MICROCHIP CONTRO I FURTI, A ROMA ENTRERANNO IN METRO

La rivincita del popolo a due ruote

L'Italia pedala in oltre mille Comuni

Centri storici chiusi contro l'inquinamento. Il ministro Prestigiacomo: è una sfida per città sempre più vivibili

Assieme al «Bici day» è stata lanciata in 260 città, dalla Fiab, la prima Giornata nazionale della bicicletta. Si tratta di un'occasione per avvicinare i piccoli alle due ruote.

ROMA

La rivincita, per un giorno dei pedali: le città sono state invase dalle biciclette, grazie anche ad una giornata di piena primavera che ha concesso, fra una perturbazione ed un'altra, che si festeggiasse il Bici-day. Le due ruote sono state protagoniste della prima «Giornata nazionale della bicicletta», voluta dal ministero dell'Ambiente per promuovere la mobilità sostenibile. Con annunci di novità guardate con interesse e curiosità dal popolo dei ciclisti. Fra queste la possibilità di portare sulla metro di Roma la propria bicicletta o un microchip che il comune di Milano ha ideato contro i ladri. Oltre 1.300 i comuni italiani che hanno aderito all'iniziativa, che ha visto tra i protagonisti i bambini: infatti la Federazione italiana amici della bicicletta (Fiab), in occasione della Giornata, ha

lanciato l'iniziativa parallela «Bimbibici» in 260 città italiane. «Diffondere l'uso della bicicletta - ha commentato il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo - è una sfida sulla qualità della vita che riguarda tutto il Paese, nel segno di città che devono diventare sempre più sostenibili, amiche dell'ambiente e quindi amiche dell'uomo». Biclettate tra arte, natura, shopping e golosità, chiusura dei centri storici al traffico, mostre sulle due ruote, musei a ingresso gratuito, spettacoli all'aria aperta, lezioni di educazione stradale, concorsi e premi per grandi e piccini per promuovere l'uso della bici, che fa bene alla salute e all'aria delle città: queste le iniziative organizzate dagli oltre 1.300 Comuni italiani che hanno aderito.

A Milano, dalle 10 alle 18, il centro ha chiuso ai veicoli a motore ed è diventato il regno delle due ruote a pedali, che hanno invaso pacificamente le vie centrali. E proprio nel capoluogo lombardo, dove ogni anno si registrano 10 mila furti di biciclette, è stato lanciato un registro contro i ladri delle due ruote.

I ciclisti milanesi potranno inserire all'interno del loro mezzo, al costo di 4,50 euro, un microchip identificativo a radio frequenza, iscrivendo la propria bici al registro provinciale delle biciclette. In questo modo sarà possibile per gli agenti della polizia provinciale risalire ai proprietari dei mezzi, effettuando dei periodici screening nei depositi dove vengono conservate le biciclette ritrovate, che potranno così essere restituite più facilmente ai loro legittimi proprietari.

Assieme al «Bici day» è stata lanciata in 260 città, dalla Fiab, la prima Giornata nazionale della bicicletta. Si tratta di un'occasione per avvicinare i piccoli alle due ruote. «È un vero record di adesioni», ha commentato il presidente della Fiab Antonio Dalla Venezia. La federazione non si risparmia però dal criticare le ultime azioni del Governo in materia di sicurezza stradale, tra le quali il decreto che obbliga l'uso del casco per i conducenti di biciclette fino a quattordici anni, una legge che «crea un clima di punizione verso la diffusione della cultura della bicicletta».



Scene dal «Bici day». 1. Palermo: la partenza in via Roma. 2. Ancora Palermo: padri e figli a spasso. 3. Siracusa: la ministra Stefania Prestigiacomo sulle due ruote 4. Acrobazie romane. 5. Trapani: il baby campione Simone La Sala



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile





IN CAMPIDUGLIO

Alcamo, percorso da 70 chilometri Arriva il premio

Una sana pedalata, lungo le vie di Alcamo illuminate da uno splendido sole e riservate soltanto al transito delle biciclette, ieri è stata possibile per tante persone - molte anche le famiglie con bambini - che non hanno perso l'occasione per partecipare alla Giornata nazionale della biciclet-

ta. Nel frattempo, in Campidoglio a Roma, il sindaco Giacomo Scala e l'assessore Gianluca Abbinnanti in rappresentanza dell'amministrazione comunale alcamese hanno ricevuto ieri il «Premio Bicity 2010», prima in Italia per i comuni da 20 a 60 mila abitanti. Il riconoscimento per avere mes-

so a disposizione il percorso ciclabile più lungo, ben 70 chilometri. Un percorso unico attorno a tre castelli: conte di Modica, Calatubo e Ventimiglia. (Nella foto da sinistra Giorgio Barresi, Marcella Milotta, Francesco e Giuliana Barresi). (*MAPR*)

L'INIZIATIVA IN CITTÀ. Pochi vigili per i controlli, la carovana è andata avanti a singhiozzo. Carta: per me è stato un successo

A Palermo trecento in pista tra sorrisi e qualche intoppo

PALERMO

Nonostante la carenza di vigili per i controlli, nonostante un po' di pasticci organizzativi, nonostante la scarsa affluenza alla partenza, nonostante tutto è stata una giornata col sorriso sulla bocca per i circa trecento (fra adulti e bambini) che hanno dato il via alla giornata nazionale sulle due ruote.

Partenza in via Roma, davanti alla poste centrali. Il Coni, il Comune e l'associazione «Palermo ciclabile» (che organizzava *Bimbinbici*, per l'occasione accorpata all'altra iniziativa) ce l'hanno messa tutta per portare in questa domenica il maggior numero di partecipanti.

Ai nastri di partenza, confusi fra gli altri, anche l'assessore al

Centro storico Maurizio Carta, e quello alla Pubblica Istruzione e al Verde Francesca Grisafi. La quale sorridente monta la sua bici e commenta: «Una bellissima giornata». Anche se qualche istante dopo mette a dura prova il suo aplomb quando prima del via scopre che ancora la Favorita non era chiusa alle auto.

Finalmente si parte. Ma diventa una specie di passeggiata singhiozzante. Le strade vengono chiuse al passaggio dalla pattuglia di vigili. E il primo stop è proprio dopo qualche metro: la torma di ciclisti è costretta a bloccarsi per fare passare le auto in transito da via Cavour. E qualche altro simile intoppo accade lungo il tragitto. Un picco-

lo pasticcio all'ingresso della favorita. Un'auto dei vigili si piazza di traverso, riducendo a un budello la carreggiata. E costringe la già stanca truppa variopinta a infilare il viale quasi in fila indiana. Pazienza.

Alla Favorita il numero dei partecipanti è via via aumentato. Bellissimo colpo d'occhio.

«Forse con qualche accorgimento organizzativo in più poteva andare meglio», conferma Mario Scognamiglio, presidente di Palermo ciclabile. E l'assessore Carta: «Secondo me è stato un grande successo. Dimostra che il processo di riappropriazione della città è ormai un fatto acquisito».

GI.MA.

L'assessore allo Sviluppo economico si è confrontato con l'impresa e con il soprintendente Scimone

Scoglio: la Real Cittadella sarà liberata dall'inquinamento con circa due milioni

Si punta a ripartire a settembre. E «dentro le mura l'Ente Porto non può pretendere nulla»

Alessandro Tumino

La rinascita del più imponente bene culturale della Zona falcata si conferma sempre più affidata alle iniziative dell'assessore allo Sviluppo economico, Gianfranco Scoglio. Nulla di strano: nelle grandi città porto del Mediterraneo, quelle che dei beni culturali fanno una vetrina, lo sviluppo si gioca sulla valorizzazione del fronte a mare. È pur vero che la bonifica, ferma dal 2006, rispondeva proprio ai suoi uffici. E che il recupero della Real Cittadella è parte del piano innovativo "S. Raineri-Tremestieri".

Ma tutto questo non toglie valore agli sforzi che assieme alla Soprintendenza oggi Scoglio sta facendo per non lasciare "affogare" per sempre sotto la terra inquinata, la Real Cittadella del 1600, opera di Carlos von Grunenberg. Si tratta, in breve, di liberare dai resti di idrocarburi dell'ex degassifica Smeb, di diossina dell'ex inceneritore comunale, il più grande complesso monumentale rimasto dopo il terremoto del 1908. Dopo tante mezze verità dunque, a seguito di un incontro tenutosi tra il Comune, l'impresa Coopprogetti e la Soprintendenza, è venuto fuori un quadro completo. A illustrarlo è, appunto Scoglio: «Per il completamento della bonifica del 2006–

premette – dovrebbero essere sufficienti 1 milione e 900.000 euro. Questi ultimi – premette – costituiscono le somme a disposizione dell'appalto: secondo i calcoli effettuati dall'impresa, basterebbero per il conferimento in discariche speciali di quella parte delle terre che non può essere purificata ed utilizzata in lavori di riempimento. Quanto, invece, al milione, si tratta di un finanziamento attribuito dalla Regione anni fa per lo stesso piano di bonifica: se riconfermato ci consentirebbe di puntare, dopo lo smaltimento, ad una messa a verde alberato di un'ampia porzione della Real Cittadella, per consentire ai messinesi di godere della bellezza dei luoghi e del bene culturale. Se tutto va bene la bonifica riparte a settembre».

Ma quali passaggi si dovranno superare?

«Entro il 15 maggio la Coopprogetti ci presenterà il piano del rischio, che dev'essere approvato dall'Arta, in modo che il Comune consegna, entro giugno, al nuovo dipartimento Ambiente della Regione (sostitutivo della Struttura commissariale per i rifiuti) la variante progettuale. A quel punto, se viene confermata la disponibilità delle risorse indicate, entro fine anno potremmo avere davvero il completamento della bonifica». Già però, si staglia il se-

condo ostacolo, quello dei fondi necessari al restauro e alla valorizzazione, indispensabili per un polo culturale di valore europeo.

Dopo aver perso 11 milioni già finanziati dall'UE nel 2006, quali prospettive ci sono?

«Sicuramente – afferma Scoglio – la Soprintendenza e il Comune ripresenteranno entro giugno il progetto del Cdac (Centro d'Arte contemporanea) per i fondi europei Fas. Ma, a quel punto, bisognerà attendere un certo tempo, non meno di 8 mesi, per le graduatorie. Mi chiedo se non sia possibile iniziare già prima, all'interno del Piau, un'attività di parziale valorizzazione del bene, anche con il coinvolgimento di fondi privati. Non tutto si può fare con i soli soldi pubblici».

Ultimo dubbio: lo "spicchio" di Real Cittadella che starebbe dentro al Punto franco disegnato nel 1953?

«Qui non esiste alcun problema. L'Ente porto non può rivendicare nulla di diverso all'interno di un bene culturale vincolato e d'altra parte, per la sua bonifica, a suo tempo, abbiamo fatto atti condivisi. Io credo pure che la stessa Autorità portuale dovrebbe poter riqualificare tranquillamente la strada, anche nella parte rivendicata dall'Ente Porto, senza avere nulla da temere». «



Una parziale immagine aerea delle mura della Real Cittadella che mostra "le follie" di chi vi ha costruito (o permesso) un inceneritore dentro e una degassifica accanto

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

I NODI DELLA REGIONE
intervista al Governatore

■ **Federalismo fiscale.** «Calderoli vuole tagliare alla Sicilia 2,5 mld? Faccia pure, ma ci consenta di incassare le accise sui prodotti petroliferi»

■ **Alleanze anomale.** «Non v'è dubbio che la coalizione attuale è anomala. Una riflessione va fatta. Ma abbiamo avviato una stagione riformista»

Lombardo: termovalorizzatori? No a intrecci politico-affaristici

«Abbiamo varato una legge sui rifiuti e la rispetteremo». «L'Udc? Non ha volontà di dialogo»

LILLO MICELI

PALERMO. Dopo le fatiche per l'approvazione della Finanziaria (è atteso per oggi il verdetto del Commissario dello Stato), il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ricomincia dal punto più scottante della sua attività di governo, ovvero «l'affaire rifiuti» riesplso nelle ultime ore dopo l'intervento del capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, che ha rilanciato la costruzione dei termovalorizzatori per impedire che la Sicilia diventi la nuova Campania. Una scelta sulla quale, però, è stata messa una pietra tombale dall'Ars con l'approvazione della legge sulla riforma degli Ato rifiuti.

Un argomento, presidente Lombardo, che ritornerà costantemente alla ribalta.

«Perché i termovalorizzatori sono il punto di svolta. Sta tutto lì il discorso cominciato da una parte del Pdl, quella per intenderci i cui sentimenti nei miei confronti ho riferito all'Ars lo scorso 13 aprile: "Lombardo morirà". Un crescendo che si è poi concretizzato con la nuova gestione del Pdl in Sicilia e la successiva approvazione della legge sui rifiuti; fino alle dichiarazioni di queste ultime ore sia del presidente del Senato che del capo della protezione civile. Tutto ciò va inserito nel contesto della relazione approvata dalla giunta regionale e la decisione di consegnarla alla Procura della Repubblica di Palermo. Non ultimo lo scoop del 29 marzo su un'inchiesta giudiziaria che mi coinvolgerebbe. Tutto si lega».

Non potrebbero essere davvero necessari questi termovalorizzatori?

«Parafrasando i "Promessi sposi" di Manzoni, qualcuno avrà detto: "Questi termovalorizzatori s'hanno da fare". Con il rischio di un intreccio politico-affaristico-imprenditoriale. Le nostre scelte politiche sono state adottate anche in seguito alle dichiarazioni che il sostituto procuratore della Repubblica, Roberto Scarpinato, ha reso nell'audizione davanti alla commissione bicaмерale di indagine sugli illeciti nel ciclo dei rifiuti; e dal capo della Dna, Pietro Grasso, davanti alla commissione Antimafia. Atti stranamente rimasti in sordina. E, comunque, abbiamo una legge e ci muoveremo secondo le sue direttrici».

All'orizzonte c'è anche la grana della ripubblicizzazione dell'acqua.

«Su questo punto si è fatta parecchia confusione:

l'acqua è sempre stata e rimarrà pubblica. E' la gestione del servizio che dovrà essere ripubblicizzato. Ci siamo dati un anno di tempo perché la questione è delicata, bisogna valutare lo stato dei contratti...».

Sul piano politico, la novità delle ultime ore sarebbe stato il suo tentativo di riallacciare l'alleanza con l'Udc, tramite il capogruppo all'Ars, Rudy Maira. Proposta non accolta dal segretario regionale, Saverio Romano.

«Non voglio fare polemiche, ma l'incontro mi è stato proposto e non sono stato io a sbandierarlo ai quattro venti. E, comunque, avevo informato i miei alleati. Da parte degli amici dell'Udc, infatti, non c'è alcuna volontà di dialogo. Il processo delle riforme è irreversibile. E l'Udc non vuole cancellare atti su cui ha apposto la propria firma».

L'ha sorpresa l'espulsione di Savona dall'Udc?

«Sia il presidente Cascio che il capogruppo Maira si erano complimentati per il ruolo istituzionale svolto da Savona. E' una decisione eccessiva. E' stato accusato di patteggiamenti e di avere brindato all'approvazione della Finanziaria. Con chi? io sono astemio? Si è cercato un pretesto per fare pressione su un'area dialogante. Cosa che tutti vorrebbero fare, ma la direzione dell'Udc ha scelto la linea del Pdl di Schifani e Alfano. So bene che Maira vorrebbe collaborare».

Ma lei è accusato di avere tradito la volontà popolare.

«Mi sono sembrate molto efficaci le parole con cui il sottosegretario Gianfranco Micciché ha replicato sul punto al presidente del Senato. Gli studenti di Palermo e Agrigento devono sapere che il ribaltone l'hanno fatto loro».

Da settimane è annunciato un incontro tra Berlusconi e Micciché. E l'attuale coalizione anomala che, intanto, la sostiene può avere un futuro politico?

«Penso che Berlusconi, prima o poi, troverà il modo di parlare con Micciché, tenuto conto anche delle priorità internazionali. Non c'è dubbio che quella attuale è una coalizione anomala e che una riflessione va fatta, senza ansie, da quanti hanno dato vita a questa esperienza autenticamente riformista, così come è riformista la Finanziaria che contiene punti qualificanti che illustrerò direttamente ai siciliani. Chi dice che è confusionaria è perché non

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

l'ha letta. E' una legge che ci consentirà di intraprendere la via del cambiamento e nello stesso tempo di eliminare gli sprechi».

Si avvicina l'approvazione dei decreti attuativi sul federalismo fiscale e il ministro Calderoli ha dichiarato che vuole «sfasciare le regioni a Statuto speciale», prevedendo per la Sicilia un taglio di 2,5 miliardi di euro.

«La logica del federalismo è quella di mettere ordine in casa propria. Una logica accettata e discussa con lo stesso Calderoli. Si tengano pure i 2 miliardi e mezzo di euro, ma ci consentano

di incassare le accise sui prodotti petroliferi. Sul piano dei tagli tutto ciò che era possibile fare, è stato fatto. Ma la situazione è sotto gli occhi di tutti.

Non si può pensare di tagliare la testa a migliaia di forestali. Bisogna impiegare le risorse nel migliore dei modi. Siamo massacrati dai giornali nazionali che, però, tacciono del ricatto imposto a queste persone ad ogni rinnovo annuale. Il meccanismo del piano di rientro dal deficit sanitario, ha dato buoni risultati e dovrà essere adottato per ogni ramo dell'amministrazione. Penso anch'io che una Tac in Sicilia debba costare meno, ma anche che si possa fare meglio».



CALDEROLI DIXIT

In un'intervista a Libero, il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli (nella foto con Lombardo) ha dichiarato: «In Sicilia sarà un casino. Conto di portare a casa un risparmio di 2,5 mld che non sono una tantum ma per sempre. Cerco, col federalismo, di rendere via via più speciali le regioni ordinarie e più ordinarie quelle speciali».

BERTOLASO E SCHIFANI RIAPRONO LA POLEMICA

«Inceneritori per risolvere il caos rifiuti»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Montagne di rifiuti si accompagnano ad un carico di polemiche. Le ondate si ripetono ciclicamente così come l'olezzo dell'immondizia invade le strade del capoluogo, senza lasciare scampo ai residenti, soprattutto delle periferie a cui non interessano le beghe politiche ma, bensì la salute e l'igiene tanto da bruciare periodicamente cumuli di sacchetti e cassonetti.

Il capo della Protezione civile nazionale, Guido Bertolaso che, proprio l'altro ieri aveva ancora una volta rincarato la dose annunciando che «Palermo farà la fine di Napoli», stavolta da Pavia ha sentenziato: «Per arrivare ad una risoluzione del problema rifiuti in Sicilia è necessario da un lato che ci sia la massima condivisione degli obiettivi da parte di tutti gli enti locali coinvolti, Regione, Province e Comuni, e dall'altro occorre realizzare termovalorizzatori così da chiudere il ciclo dei rifiuti».

Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo e l'assessore all'Energia, Pier Carmelo Russo, in serata, attraverso una

nota hanno fatto sapere che «la Regione siciliana ha fatto la sua parte. Il piano regionale dei rifiuti esiste, in quanto la legge regionale 9 del 2010 ha fatto salvo il piano precedente, fino all'adozione del nuovo. Sempre la legge 9/2010, dispone all'articolo 14 che nel caso in cui i sindaci e i presidenti delle province non adottino congrue misure di presidio delle condizioni di igiene e sanità pubblica, assicurando l'integrale copertura del costo del servizio, siano commissariati, decadano e sia intrapresa nei loro confronti, azione di responsabilità amministrativa ed erariale».

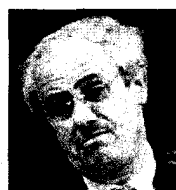
Il presidente del Senato, Renato Schifani, invece fa il pompiere e getta acqua sul fuoco delle polemiche: «Mi piacerebbe capire quale è il piano del governo regionale in materia di rifiuti, non solo per Palermo, ma per tutta la Sicilia. Nel capoluogo c'è una situazione di emergenza che rischia di peggiorare quando anche la quinta vasca della discarica di Bellolampo sarà piena. Mi auguro che si facciano meno polemiche e si arrivi a un progetto concorde tra i Comuni e la

Regione. Bertolaso, che è un tecnico competente – ha aggiunto – ha detto che Palermo rischia di trasformarsi in un nuovo "caso Napoli". Capisco le cautele sui termovalorizzatori, se ci sono rischi di infiltrazioni mafiosa, ma una soluzione bisogna trovarla».

Il presidente del gruppo del Pd, Alessandro Cracolici rincara la dose delle polemiche affermando: «Bertolaso non pensi di fare rientrare dalla finestra, attraverso i meccanismi dell'emergenza e della Protezione civile, i termovalorizzatori che si volevano realizzare e che rappresentavano l'affare del secolo per Cosa nostra e per una parte della politica». A dire un netto «no» ai termovalorizzatori ci pensa il senatore del Pd Giuseppe Lumia: «Indietro non si torna – sottolinea –. Per risolvere il problema dei rifiuti in Sicilia bisogna investire sulla raccolta differenziata e sulla legalità. La soluzione deve essere efficace, ecocompatibile e non va ricercata nei 4 termovalorizzatori che il governo regionale ha cancellato».



Bertolaso: occorre la condivisione degli obiettivi da parte di tutti gli enti locali coinvolti e realizzare termovalorizzatori così da chiudere il ciclo dei rifiuti



La Regione: la legge approvata con un solo voto contrario dal Parlamento regionale vieta ormai in Sicilia la realizzazione di impianti di termovalorizzazione

I NODI DELLA REGIONE: INTERVISTA AL GOVERNATORE

Rifiuti, Lombardo tira dritto

Termovalorizzatori. «Resta il no. C'è il rischio di intrecci politico-affaristici»

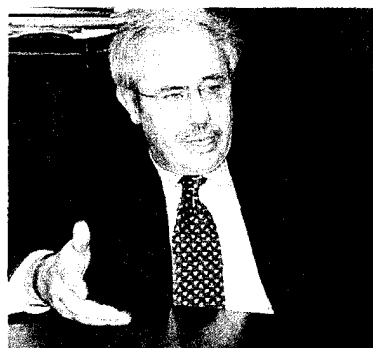
FEDERALISMO

«Calderoli vuole tagliare alla Sicilia 2,5 mld? Faccia pure, ma ci consenta di incassare le accise sui prodotti petroliferi»

ALLEANZE

«L'Udc? Non ha mostrato alcuna volontà di dialogo. La coalizione attuale è anomala, ma ha avviato una stagione di riforme»

LILLO MICELI



L'allarme

A Villagrazia gli alunni di una scuola costretti a utilizzare l'ingresso secondario

Le strade assediate dai rifiuti oggi l'azienda potenzia i turni

ISABELLA NAPOLI

PER entrare a scuola, devono utilizzare un ingresso di emergenza perché l'edificio è circondato da cumuli di immondizia e rifiuti ingombranti. Gli 810 alunni dell'istituto Pirandello in via dell'Usignolo, nel quartiere Villagrazia da almeno due settimane sono costretti a convivere con la sporcizia. «I bambini devono saltare tra un sacchetto e l'altro — denuncia Enza Pitarresi, preside dell'istituto, che ospita classi elementari e medie — spesso nel corso dell'anno il quartiere è stato invaso dai rifiuti e solo dopo vari solleciti, l'Amia è intervenuta ma ora la situazione è più grave». Vicino alla scuola c'è anche una discarica di rifiuti ingombranti, come lavatrici, frigoriferi e mobili. «Abbiamo trovato anche pezzi di eternit — spiega la preside Pitarresi — e abbiamo provveduto a rimuoverli. Lanciamo un appello all'Amia: non possiamo fare lezioni in queste condizioni». Ma non ci sono solo le scuole tra le vittime dell'emergenza rifiuti.

In piazza Unità d'Italia, gli an-

tiquari del mercato settimanale sono ancora alle prese con i cu-

muli di immondizia, che nel giro di due giorni sono aumentati. «Per ripulire il mercato — racconta l'organizzatrice Angela Ferla — spendo 100 euro al giorno. Fuori dal mercato, però, noi non possiamo intervenire. Ormai ci stiamo abituando a convivere con i rifiuti». È emergenza ancora in molti quartieri, soprattutto Falsomiele, Bonagia e Guadagna. In via del Levriere, l'immondizia è per terra: i cassonetti in zona sono tutti bruciati e da giorni capovolti. Ma ci sono anche rifiuti in vie più centrali come la via Sciuti. Ieri i mezzi dell'ex municipalizzata in campo erano 35, dopo la consegna di alcuni mezzi guasti e oggi l'azienda conta di recuperare buona parte delle tonnellate di rifiuti ancora sparsi per la città con turni potenziati e di coprire tutti gli itinerari di raccolta, in totale un centinaio.

Inoltre a Bellolampo, è stato aperto un nuovo piazzale di scarico per agevolare l'ingresso degli autocompattatori. Con le pale e le gru, sono stati ripuliti alcu-

ni punti particolarmente critici, come corso dei Mille, via Messina Marine, via Galletti, via Antonio Ugo e via Michele Cipolla. Ma in molte altre zone della città,

la rabbia dei residenti fa scattare i roghi ai cassonetti. I vigili del fuoco sono intervenuti due sere fa a Mondello e a Brancaccio, ma anche in pieno centro, in via Canonico Rotolo. Sono 225 i cassonetti distrutti a Palermo da gennaio ad oggi negli incendi di rifiuti che bruciano ogni notte. Ogni contenitore costa 500 euro e quindi è di quasi 113 mila euro il danno economico per l'Amia. La «strage di cassonetti» ha decimato un patrimonio già molto ridotto. Dal 2004 ad oggi, i contenitori si sono infatti dimezzati, da sedicimila a ottomila. Ne sono rimasti troppo pochi, e questo facilita la formazione delle discariche a cielo aperto. Secondo gli uffici di via Pietro Nenni, servirebbero almeno 12.300 cassonetti per coprire le esigenze cittadine. Ne mancano all'appello almeno 4 mila.

di Riccardo Di Biase

L'immondizia

Bertolaso: "Inceneritori in Sicilia"

Cammarata contro Lombardo: sugli impianti ha fatto retromarcia

ANTONIO FRASCHILLA

«FINALMENTE giochiamo a carte scoperte, il governo nazionale vuole realizzare i termovalorizzatori in Sicilia». Così a Palazzo d'Orleans commentano le frasi dette ieri del capo nazionale della protezione civile, Guido Bertolaso, sull'ennesima emergenza rifiuti a Palermo, scoppiata questa volta per colpa della discarica di Bellolampo sull'orlo del collasso e di un'Amia che, nonostante siano trascorsi oltre due anni dall'inizio del crac e su Palermo il governo nazionale abbia fatto arrivare 230 milioni di euro per salvarla, rimane sempre in difficoltà. «Per arrivare a una risoluzione del problema spazzatura in Sicilia è necessario da un lato che ci sia la massima condivisione degli obiettivi da parte di tutti gli enti locali coinvolti, e dall'altro occorre realizzare termovalorizzatori così da chiudere il ciclo dei rifiuti», ha detto Bertolaso a Pavia, rimettendo così all'ordine del giorno la parola «termovalorizzatori». Parola che il governo Lombardo aveva scacciato, con il presidente della Regione convinto di essere sotto attacco dai poteri forti, tanto da consegnare alla Procura di Palermo un dossier che dimostrerebbe come dietro l'aggiudicazione delle gare, poi bloccate dall'Unione europea, ci sia «l'ombra della criminalità organizzata».

Dicerto c'è però che il governo

nazionale sembra pronto a intervenire con poteri straordinari per risolvere il problema immondizia a Palermo, che vive l'ennesima emergenza e uno scontro aperto sulle responsabilità tra la Regione da un lato e il sindaco Diego Cammarata dall'altro. Le parole di Bertolaso aumentano il livello dello scontro, mentre i maggiori del Pdl, dalla senatrice Simona Vicari al coordinatore regionale del partito Giuseppe Castiglione, attaccano la Regione. Già venerdì scorso Bertolaso aveva paventato il rischio «che Palermo diventi come Napoli», provocando la reazione della Regione che aveva accusato la gestione Cammarata sia dell'Amia che della discarica. «La nota della Regione è stata un atto di sciacallaggio — dice Cammarata — C'è un giudizio negativo sull'amministrazione comunale e sul suo operato. Il tema vero è la mancanza di termovalorizzatori e Lombardo, invece di polemizzare, dovrebbe riflettere su quanto detto da lui in un'intervista al Sole24Ore del 2008, quando disse che "l'autonomia delle discariche della Regione è di circa due anni" e che "la gara sui termovalorizzatori è stata annullata e adesso occorrerà farne una nuova"». Ieri anche il presidente del Senato, Renato Schifani, ha sollevato il tema dei termovalorizzatori: «Mi piacerebbe capire qual è il piano del governo regionale in materia di rifiuti, non solo per Palermo, ma per tutta la Sicilia — di-

ce Schifani — Capisco le cautele sui termovalorizzatori, se ci sono rischi di infiltrazioni mafiose, ma una soluzione bisogna trovarla».

Per Lombardo, le frasi di Bertolaso legate a quelle di Schifani e Cammarata sono un chiaro indizio che il governo nazionale, sostenuto dal Pdl ufficiale, vuole fare i termovalorizzatori in Sicilia. La replica il governatore la affida a una nota della Presidenza: «Secondo quanto si legge nella relazione della commissione bicamerale, quello dei termovalorizzatori è un "affare" che vedeva la commistione di interessi illeciti, di speculazioni di un'imprenditorialità collusa se non organica a interessi criminali. La legge appena approvata all'Ars con un solo voto contrario, vieta ormai in Sicilia la realizzazione di impianti di termovalorizzazione». A dar sostegno a Lombardo arriva anche il Pd: «Bertolaso non pensi di fare rientrare dalla finestra, attraverso i meccanismi dell'emergenza e della Protezione civile, i termovalorizzatori che rappresentavano l'affare del secolo per Cosa nostra e per una parte della politica — dicono il capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici e Pino Apprendi — L'emergenza rifiuti a Palermo ha un responsabile: Cammarata». «Per risolvere il problema dei rifiuti bisogna investire sulla raccolta differenziata», aggiunge il senatore Beppe Lumia.

Le posizioni



BERTOLASO

Per il capo della Protezione civile Guido Bertolaso in Sicilia servono i termovalorizzatori



CAMMARATA

Il sindaco va all'attacco contro il presidente della Regione: "Sugli impianti ha fatto retromarcia"



SCHIFANI

Sulla questione rifiuti interviene il presidente del Senato: "Sono preoccupato: cosa farà la Regione?"



LOMBARDO

Il governatore ha bloccato il piano rifiuti e messo sotto accusa la gestione dell'Amia: "Sperpero di risorse"



CASTIGLIONE

Il co-coordinatore del Pdl attacca la Regione: "La crisi dell'Amia non c'entra con lo stop al piano regionale rifiuti"



CRACOLICI

Il presidente del gruppo Pd all'Ars attacca Bertolaso: "In Sicilia gli inceneritori sono un affare per Cosa Nostra"



LUMIA

Per il senatore Pd il problema dei rifiuti in Sicilia si risolve investendo "su differenziata e legalità"

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Regione La soluzione indicata dal sottosegretario Bertolaso ritenuta impercorribile dal governo Lombardo

Termovalorizzatori, capitolo chiuso

Polemico il sindaco di Palermo Cammarata: non gli daremo tregua

Michele Cimino
PALERMO

Continua il pressing sul Governo Lombardo affinché dia via libera alla costruzione dei megainceneritori previsti dal precedente Piano rifiuti. Sarebbero costati alla Regione, come si ricorda, sei miliardi di euro e la loro costruzione è stata stoppata dall'Unione europea per irregolarità nella gara d'appalto. Inoltre, come ha ricordato l'altra sera il presidente della Regione Raffaele Lombardo nel replicare al co-coordinatore del Pdl Giuseppe Castiglione e alla senatrice Simona Vicari, intervenuti in difesa del Piano rifiuti dell'allora presidente della Regione Totò Cuffaro, «secondo quanto si legge nella relazione della commissione bicamerale, approvata all'unanimità nella scorsa legislatura (Presidente Barbieri), quello dei termovalorizzatori era un "affare" che vedeva la commissione di interessi illeciti, di speculazioni di un'imprenditorialità collusa se non organica a interessi criminali».

A tutto ciò si aggiunge il fallimento di quasi tutti gli Ato e la Sicilia intera ogni giorno di più invasa dai rifiuti. Per il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, al quale ogni giorno si rinfaccia che la città assomiglia sempre di più a Napoli, «il tema vero è la mancanza di termovalorizzatori. Ci avviamo verso un periodo incerto per la Sicilia. E la Presidenza della Regione, invece di valutare la creazione di sistemi di smaltimento, si presta ad atti di delinquenza politica. Non quella del codice penale - ha precisato - ma di un codice etico che dovrebbe governare i rapporti istituzionali. Forse Lombardo invece di polemizzare scioccamente dovrebbe riflettere su quanto lui stesso dichiarò in una intervista al Sole 24 ore, frasi riportate da una agenzia del 4 giugno 2008. Disse testualmente: l'autonomia delle discariche della Regione è di circa due anni, bisognerà sbrigarsi altrimenti il sistema rischia di andare in tilt. La gara per i termovalorizzatori è

stata annullata. Bisognerà farne una nuova. Stiamo ancora aspettando. Ma Lombardo sa che su questo argomento non gli daremo tregua, lo richiameremo alle sue responsabilità».

«Il fallimento del piano dei rifiuti in Sicilia - ha incalzato il presidente della commissione Attività produttive dell'Ars Salvo Caputo del Pdl - è davanti agli occhi di tutti ed è addebitabile unicamente alle scelte incomprensibili e irresponsabili del Presidente della Regione Raffaele Lombardo. Se la Sicilia tra poco meno di due anni verrà sommersa dai rifiuti sarà per il fallimento delle politiche ambientali adottate dal Governo regionale».

«La Sicilia - ha aggiunto - è l'unica regione europea dove i rifiuti vengono ancora smaltiti nelle discariche e mentre tutti i governi hanno vietato la costruzione di nuove discariche e avviato la realizzazione di termovalorizzatori, in Sicilia Lombardo continua ad autorizzarne nuove, finanziando ampliamenti di quelle esistenti e determinando gravissimi rischi di inquinamento del sottosuolo e delle falde idriche. Avere bloccato per pure motivazioni di contrapposizioni personali - ha concluso Caputo - la realizzazione di moderni impianti di trattamento e distruzione dei rifiuti, avrà come conseguenza tra due anni le città invase dai rifiuti e l'insorgere di gravissimi danni ecologici ed ambientali».

«Ma l'onorevole Caputo, che parla di rifiuti - si legge in una nota diffusa dalla presidenza della Regione - è d'accordo con l'onorevole Caputo componente dell'Ars e con l'onorevole Caputo presidente dell'Ato di Monreale?». Nella nota, quindi, si ricorda che Caputo, nella qualità di «deputato dell'Ars e come presidente della commissione Attività produttive, ha votato la legge che inibisce la realizzazione dei termovalorizzatori in Sicilia e prevede una razionalizzazione delle discariche. Si tratta dello stesso onorevole Caputo che, co-

me presidente dell'Ato di Monreale, quotidianamente pietisce l'accesso alla discarica di Cammarata, giudicando eccessivi, al limite della legittimità, i prezzi di quella di Bellolampo, di cui si sarebbe dovuto occupare il sindaco Diego Cammarata».

La nota prosegue con un invito all'on. Fabio Mancuso, intervenuto anche lui per sollecitare la costruzione dei termovalorizzatori, «a mettersi d'accordo con l'onorevole Mancuso, presidente della quarta commissione dell'Ars, che in sede di valutazione del disegno di legge sui rifiuti si è espresso assai duramente, e del tutto condivisibilmente, sulla gestione dei rifiuti nella provincia di Catania. Peraltro anche sui termovalorizzatori il parere dell'onorevole Mancuso sull'emendamento proposto dal Pd è stato favorevole».

Intanto, in un dossier depositato dall'assessore all'Energia Pier Camillo Russo alla Procura della Repubblica si rileva che «nel 2009 si sono verificate nu-

merose emergenze provocate dalla sospensione della raccolta per mancanza di copertura finanziaria. In un caso, proprio a Palermo, le proteste della popolazione hanno imposto di affidare il servizio a imprese diverse dai gestori contrattualmente individuati, a imprese scelte senza l'approfondimento in ordine alle misure di contrasto alla criminalità. Non si può certo escludere che le interruzioni del servizio siano state, se non funzionali, certo non sgradite alla imprenditorialità collusa».

Infine, come ha ricordato ancora ieri il sen. Enzo Oliva, coordinatore regionale del Mpa, «la legge 9/2010, approvata con un solo voto contrario dal parlamento regionale, vieta ormai in Sicilia la realizzazione di impianti di termovalorizzazione, consentendo soltanto la realizzazione di impianti coerenti con la direttiva CE 2008/98». ◀



Il sindaco di Palermo Diego Cammarata

EMERGENZA RIFIUTI. Il governatore accusa Diego Cammarata e Giuseppe Castiglione. La replica: «E tu non hai un piano»

Lombardo e il Pdl di nuovo ai ferri corti Ultimo scontro sui termovalorizzatori

A Palazzo d'Orleans spunta anche l'ipotesi di commissariare la Provincia di Catania e il Comune di Palermo oppure di far dichiarare decaduti il sindaco e il presidente.

Giacinto Pipitone

PALERMO

*** Si riaccende intorno ai rifiuti lo scontro politico. Raffaele Lombardo attribuisce al presidente della Provincia etnea, Giuseppe Castiglione, e al sindaco di Palermo, Diego Cammarata (punte del Pdl lealista) omissioni che avrebbero provocato l'emergenza rifiuti. E intravede una strategia che punta a riportare d'attualità i termovalorizzatori. Per i berlusconiani è la Regione che non ha un progetto per affrontare la crisi.

Il caso-rifiuti è ormai un fatto nazionale. Guido Bertolaso, numero uno della Protezione Civile, ha detto che la soluzione sono i termovalorizzatori e Renato Schifani si è chiesto sabato «qual è il piano del governo per la Sicilia». Per il presidente del Senato «le cautele sui termovalorizzatori, se ci sono rischi di infiltrazioni, vanno comprese ma una soluzione bisogna trovarla». E per la senatrice azzurra Simona Vicari «la Regione, in difformità alle direttive europee, prevede nuove discariche. Se questo è il piano ci ritroveremo come in Campania. Bisogna invece riprendere i progetti per i termovalorizzatori o per altri impianti idonei allo smaltimento dei rifiuti».

Ma per Lombardo il no ai termovalorizzatori è definitivo: «La riforma dei rifiuti, approvata all'Ars con un solo voto contrario, ne vieta la realizzazione. Era un affare che vedeva la commistione di interessi illeciti, speculazioni e imprenditori collusi se non organici alla mafia». E il commissario regionale dell'Mpa, il fedelissimo Enzo Oliva, aggiunge che «sia pure tra

mille difficoltà, ostacoli e attentati, la Sicilia si sta sforzando di imboccare la strada della legalità». Lombardo ritiene che sindaci e presidenti di provincia hanno gli strumenti per intervenire: «La riforma prevede che, nel caso sindaci e presidenti di Provincia non adottino congrue misure per l'igiene, possono decadere o essere commissariati e può essere intrapresa nei loro confronti azione di responsabilità amministrativa ed erariale». Per Lombardo «la Provincia di Catania non è in alcun modo intervenuta nella crisi dell'Ato Simeto Ambiente. Omissione che, se reiterata, darebbe luogo a decadenza». E per l'assessore all'Energia, Pier Carmelo Russo, anche Cammarata avrebbe l'obbligo di intervenire in assenza di contromisure dell'Amia «perché la stessa ordinanza di Protezione civile firmata per Palermo individua responsabilità del sindaco alla luce del decreto legislativo 152 del 2006».

Ma Castiglione non ci sta: «La continua minaccia di Lombardo

di commissariare enti, parchi, opere pie e parrocchie, conferma l'uso politico che fa di questo strumento. La verità è che la soluzione per chiudere il ciclo dei rifiuti in Sicilia non è ancora stata trovata». Per il capogruppo dei lealisti all'Ars, Innocenzo Leontini, e per il deputato Fabio Mancuso «la riforma non può costituire per Lombardo un alibi per scaricare su sindaci e presidenti di Provincia l'inefficienza della sua azione contro i rifiuti».

In questo clima inizia una settimana decisiva alla Regione. Per Castiglione a Roma verrà chiusa la vicenda della spaccatura nel Pdl: «Berlusconi incontrerà noi e Micciché». Mentre, all'indomani dell'incontro romano fra i vertici dell'Udc e Lombardo, il segretario dei centristi Saverio Romano propone ufficialmente «la creazione di un governo d'emergenza - che vada dal Pd al Pdl - per arrivare alle elezioni nel 2011».



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Comune, il centrosinistra ci ripensa “Aumento Tarsu? Sì, ma morbido”

SARA SCARAFIA

SÌ Al regolamento Tarsu: centro-destra e centrosinistra trovano l'accordo per varare un rincaro ridotto. Il centrosinistra cambia strategia e annuncia che voterà il regolamento portato in aula dall'amministrazione per sanare il rincaro del 75 per cento e mettere fine alla pioggia di ricorsi. «Attraverso il sub emendamento che presenteremo — dicono Pd, Italia dei valori e Un'Altra storia — garantiremo entrate certe, diminuiremo l'aumento e ageveremo alcune categorie».

Un radicale cambio di rotta: fino a una settimana fa i partiti avevano annunciato ostruzionismo a oltranza. Cosa è cambiato? «Che il ragioniere generale ci ha detto che in assenza di nuovo regolamento applicherà le vecchie aliquote — dice il capogruppo di Idv Fabrizio Ferrandelli — solo votando l'atto potremo ridurre la tassa». Ma di quanto? «Almeno di 50 euro per appartamento», dice

il capogruppo del Pd Rosario Filoramo che spiega la nuova strategia: far scendere il gettito da coprire da 118 a 94 milioni di euro, «cioè il reale costo del servizio di smaltimento rifiuti, epurato dei costi di Gesip, Palermo Ambien-

te e Amia Essemme». Una posizione che trova d'accordo anche Nunzio Moschetti, Pdl lealista: «Ripartiamo da qui per dare risposte alla città». Nel centrosinistra, però, non mancano le perplessità: Ninni Terminelli e Vincenzo Tanania, Pd, sosterranno l'accordo solo ad alcune condizioni. «Che i soldi dell'aumento servano a diminuire la Tarsu alle giovani coppie, ai cassintegrati e ai pensionati», dice Terminelli. Antonella Monastera, di Un'Altra storia, sul voto è ancora perplessa: «Potrei dire sì alla proposta solo se contemporaneamente si riducessero gli sprechi: per esempio sciogliendo la Pea, società deputata alla realizzazione dell'inceneritore di Bellolampo, le cui

perdite hanno gravato sulle casse dell'Amia». Più netto Davide Faraone, Pd, isolato da gran parte del centrosinistra per aver proposto una nuova mozione di sfiducia («Ne esiste già una», gli hanno rimproverato i colleghi): annuncia che non ritirerà nessuno dei suoi circa ottocento emendamenti. «Se sarà necessario farò opposizione da solo — dice — perché ci siamo battuti contro l'aumento se poi siamo pronti a una sorta di sanatoria? Che senso ha ridurre il rincaro? La città è piena di immondizia. Sono certo che i cittadini sono con me».

Tensione anche nel centro-destra: quando il centrosinistra ha riproposto la mozione di sfiducia al sindaco, il capogruppo dei lealisti Giulio Tantillo ha lanciato l'idea di una raccolta di firme per lo scioglimento del Consiglio. Ma nessuno lo ha seguito. «Mettiamoci piuttosto a lavorare», dicono Moschetti e la capogruppo dell'Udc Dorian Ribaud.

La proposta

Il ragioniere generale ci ha detto che senza regolamento applicherà le vecchie aliquote noi le ridurremo



Rosario Filoramo, capogruppo del Pd

Le esenzioni

Poniamo la necessità di tagliare l'importo del tributo ad anziani giovani coppie e cassintegrati

La performance va dal giudice

La valutazione dei risultati in mano agli organismi indipendenti e al Cnel

Stefano Sepe

■ La carenza di criteri di verifica della qualità dei servizi pubblici è uno dei fattori che ha storicamente caratterizzato in senso negativo l'azione delle pubbliche amministrazioni italiane. In realtà non mancano amministrazioni (o segmenti di esse) efficienti e capaci di fornire prestazioni di ottimo livello, ma il tallone d'Achille del sistema è stato finora la mancanza di meccanismi di valutazione stringenti, in grado sia di far emergere le sacche di improduttività e di inefficienza, sia di innescare una sana tensione verso il miglioramento della qualità. È stata debole nel settore pubblico del nostro paese la «cultura della qualità», e non sono stati sufficientemente affinati gli strumenti per misurare i livelli dei servizi erogati ai cittadini.

Rispetto a questa cronica carenza, un punto di svolta si è avuto con la legge 15 del marzo

2009 e con il Dlgs 150 dell'ottobre successivo, che hanno delineato un meccanismo integrato di valutazione delle performance delle pubbliche amministrazioni, al quale sono chiamate a contribuire sia organismi indipendenti presso le amministrazioni pubbliche, sia altri soggetti istituzionali con funzioni di "valutatori" dell'intero sistema.

Tra questi soggetti ha certamente un ruolo peculiare il consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, al quale l'articolo 9 della legge 15/2009 assegna importanti competenze: redigere una relazione annuale al parlamento e al governo sui livelli e la qualità dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini; raccogliere l'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro nel settore pubblico, con particolare riferimento alla contrattazione decentrata e integrativa di secondo livello, predi-

spendendo una relazione annuale sullo stato della contrattazione collettiva nelle pubbliche amministrazioni; organizzare una conferenza annuale sull'attività compiuta dalle amministrazioni pubbliche sull'andamento dei servizi delle pubbliche amministrazioni. Questi compiti diventano parte delle funzioni istituzionali del Cnel, integrando quelle previste dalla legge 936 del 1986.

Sulla valutazione dell'attività delle pubbliche amministrazioni il Cnel non parte da zero. Presso il consiglio opera da oltre 15 anni un gruppo interistituzionale per la misurazione dell'azione amministrativa, nel quale sono presenti alcune delle più importanti istituzioni dello stato (Bankitalia, corte dei conti, Istat, ragioneria generale); il consiglio, poi, è da tempo impegnato anche sul crinale dell'osservazione dei criteri di erogazione di servizi di primario interesse per la collettività.

È fuori di dubbio che le norme

della legge 15/2009 conferiscono al Cnel un ruolo importante nel nuovo sistema di valutazione del rendimento delle pubbliche amministrazioni, teso a rendere possibile l'obiettivo del «governo misurabile». Un connotato peculiare di legittimazione delle democrazie mature, nelle quali i cittadini/utenti sono messi in grado di giudicare chi li governa non in base ad astratte opzioni, quanto sul livello qualitativo delle prestazioni delle amministrazioni pubbliche. Il punto di vista del Cnel al riguardo sarà del tutto peculiare, perché esso rappresenterà la sintesi delle posizioni delle forze sociali presenti nel consiglio. Un apporto che sarà di indubbio interesse sia per i soggetti istituzionali ai quali per legge è rivolta la sua attività di valutazione, sia per gli utenti, che sono i destinatari dei servizi erogati dalle amministrazioni pubbliche.